

IL RETROSCENA

Oltre all'Ucoii anche l'Associazione Delle Alpi aveva annunciato la ricerca di uno stabile lo scorso anno

Un nuovo centro islamico per pregare in periferia



Il Centro Ryan a Madonna di Campagna

→ Da una parte l'Unione delle comunità islamiche d'Italia e dall'altra l'associazione Partecipazione e Spiritualità Musulmana si contenderebbero il primato per l'apertura di un grande centro islamico nella periferia della città. Se la ricerca di un edificio da parte del Centro Ryan e dell'Associazione islamica Delle Alpi, vicine a Psm, era cominciata nel 2013 con l'acquisto di una sede in Madonna di Campagna per allargare gli spazi destinati ai fedeli della

comunità islamica, la stessa operazione immobiliare è stata condotta in tempi più recenti anche dall'Ucoii, forte di una promessa di finanziamento dalla Qatar Charity che arriverebbe sotto la Mole Antonelliana solo dopo la costituzione di una fondazione nazionale per la gestione delle risorse, prevista entro l'anno. Due idee molto simili sulla carta e che potrebbero evolversi in parallelo.

Su Internet, infatti, il Centro Ryan ha da tempo diffuso le

immagini di come potrebbe essere trasformato l'edificio che lo ospita in via Reycend. Sempre che il "rendering" non sia già quello per il progetto di un nuovo centro il cui acquisto sarebbe stato avviato poco più di un anno fa, secondo quanto dichiarato dal portavoce dell'Associazione Delle Alpi, Brahim Baya, in un'intervista raccolta dal comitato scientifico di Benvenuti in Italia nel maggio del 2015.

[en.rom.]

CLONACA
QU
28/7
P15

Circoscrizione 3/ Cenisia

Il carro funebre deve aspettare in doppia fila



FEDERICO CALLEGARO

«Fate in modo che i carri funebri possano sostare davanti alla chiesa durante il funerale». È la richiesta dei residenti del quartiere Cenisia e di alcuni consiglieri della Tre, che nel corso dell'ultimo consiglio hanno proposto di far rimuo-

vere le auto che si fermano nel parcheggio davanti alla parrocchia di San Pellegrino Laziosi di corso Racconigi 28. Il problema, spiegano, è che quando si devono celebrare i funerali il carro funebre rimane in doppia fila per colpa della malasosta, bloccando il traffico nel corso.



La chiesa si affaccia proprio sul mercato e specie di mattina l'area è molto trafficata a causa dei furgoni dei banchi che portano la merce. Davanti alla parrocchia c'è un posteggio riservato su cui campeggia un cartello che vieta la sosta delle auto non autorizzate. La segnaletica, fino a ora, non ha scoraggiato chi decide di parcheggiare lì, e proprio per questo motivo i residenti chiedono un intervento. «Farlo diventare un posto dove le auto vengono rimosse può disincentivare il malcostume che imper-versa - spiega Mario Giuseppe Castricini - Speriamo che si riesca a risolvere il problema».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

SABATO 23 LUGLIO 2016

LA STAMPA

51

1172

IL CASO Il cantiere in via Urbino si era interrotto subito dopo l'acquisto dell'edificio nel 2013

Ripartono i lavori per la moschea Potrebbe riaprire già a settembre

Enrico Romanetto

→ L'ultima riunione è stata messa in agenda per fine agosto, poi, una volta consultati ingegneri e architetti coinvolti nel progetto, sarà annunciata l'apertura del centro islamico dell'Unione musulmani italiani in via Urbino prevista nel 2013. Forse già a settembre, secondo le voci che circolano all'interno della comunità marocchina sotto la Mole e che aspetta da tre anni di vedersi aprire le porte di quel vecchio mobilificio, acquistato con un contributo di circa 2 milioni di euro dell'*Habous*, il ministero degli Affari religiosi di Rabat, ma non ancora ristrutturato. Il nuovo piano potrebbe essere diviso in due fasi distinte, per cui sarebbero necessario un ulteriore contributo economico tra 1,3 e 1,5 milioni di euro da destinare, prima, alla creazione della sala di preghiera al piano inferiore, poi, alla costruzione di un piccolo centro per lezioni e convegni, che resterebbe aperto e a disposizione di tutta la cittadinanza, secondo l'idea di «trasparenza» più volte evocata dal presidente dell'Umi, Abdelaziz Khounati.

Quello che è stato, negli ultimi sei anni, un caso controverso potrebbe arrivare a soluzione dopo essersi arrestato nella palude della burocrazia in Marocco. Per sbloccare i fondi promessi dal sovrano Mohammed VI, che controlla diretta-

mente le casse ministeriali per l'elargizione di contributi alle comunità mussulmane di origine marocchina, era stato chiesto anche l'intervento del sindaco Piero Fassino nel 2012. L'esito delle elezioni governative proclamate in Ma-

rocco l'anno precedente, infatti, aveva portato al cambio dell'esecutivo e bloccato per la prima volta il contributo. Un ostacolo per cui Fassino si era detto pronto a prendere carta e penna per scrivere direttamente al sovrano del Marocco. Nonostante Palazzo Civico avesse autorizzato l'avvio dell'opera, non si erano mai visti operai all'interno dell'edificio e dopo qualche tempo era sparito anche il cartellone che annunciava l'avvio dei lavori nel 2014. Appena un anno prima erano circolate voci preoccupanti circa un "congelamento" definitivo del finanziamento deciso dal titolare degli Affari religiosi del Marocco, Ahmad Tawfiq poi smentite dall'Umi, che ha ricominciato la raccolta dei

contributi anche tra i fedeli. Secondo l'ipotesi più accreditata, Rabat avrebbe mal digerito la mancata adesione dell'Unione musulmani italiani e dell'alleata Comunità religiosa islamica italiana alla Confederazione islamica italiana, nata nel 2012 e che ha firmato un'intesa con il Viminale all'insegna della trasparenza dei luoghi di culto islamici, ragione per cui Rabat ha stretto i cordoni della borsa ancora a partire dal 2011, nel tentativo di arginare due altre sigle molto forti in Italia, Ucoii e Coreis, appunto, senza dimenticare Partecipazione e Spiritualità Musulmana, vicina al movimento Giustizia e Carità, tollerato dalle autorità sebbene dichiarato fuorilegge in Marocco.

CRONACAQUI^{TO}

sabato 23 luglio 2016

15

Il testimone. Pier Giorgio Frassati da Torino lungo le vie d'Europa

DANILO POGGIO

Pier Giorgio Frassati è giunto oggi a Cracovia. Il viaggio dell'urna, iniziato a Torino ai primi di luglio, si conclude perfettamente in tempo per l'appuntamento con i giovani di tutto il mondo riuniti per la Gmg che avrà il suo fulcro nelle giornate intorno a papa Francesco. Cinquemila chilometri percorsi in furgone, ventitré tappe, migliaia di persone incontrate: la *peregrinatio* ha coinvolto l'Europa ben oltre ogni aspettativa, portando alla luce un affetto per il beato torinese. Racconta don Luca Ramello, direttore della pastorale giovanile di Torino, che ha portato l'urna: «Pier Giorgio ha lasciato Torino come il primo dei pellegrini della Gmg e il viaggio della sua urna ha rivelato quanto acuta fosse questa intuizione. Pier Giorgio è il primo dei pellegrini innanzitutto perché arriva proprio alla vigilia dell'inizio della settimana a Cracovia, dopo un ideale gemellaggio con oltre tredici diocesi. Attorno alla sua presenza si è pregato e meditato sulla Divina Misericordia, secondo il messaggio di papa Francesco».

Innumerevoli i momenti e le espressioni di devozione, dalle celebrazioni festose con i ragazzi alle notti di preghiera silenziosa. A Rybnik, in Polonia, Frassati è stato accompagnato lungo la strada da un gruppo di motocicli-

sti e pattinatori; a Stettino (Szczecin) è stato accolto nel viale dedicato a san Giovanni Paolo II, per sottolineare il legame tra il Papa polacco e il giovane beato; a Poznan davanti all'urna è avvenuta la vestizione dei nuovi Terziari domenicani; in ogni tappa centinaia di

persone si mettevano pazientemente in coda per poter recitare una preghiera. Importante la presenza dell'Azione Cattolica, che è intervenuta più volte durante il percorso: a Brugherio, Varsavia, Lublino, Tarnosberg e a Cracovia martedì guiderà la preghiera con i giovani del Piemonte alla presenza dell'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia.

«Pier Giorgio – continua don Luca – è davvero, per la sua comunione con Cristo, il primo di una moltitudine di fratelli, di amici, di giovani. Con il suo particolare carisma di appassionare quanti incontrava all'amore per Gesù Cristo, per la vita, per i poveri continua a esercitare un fascino irresistibile ovunque nel mondo. Il pellegrinaggio ha attratto migliaia di persone». Durante tutta la settimana a Cracovia, nel monastero domenicano in via Stolarskiej, sono attesi tanti ragazzi a pregare davanti all'urna di chi invitava a «vivere, non vivacchiare», cercando la santità nella quotidianità. Il «primo» dei giovani pellegrini «di precede sul senso più profondo della Gmg: gustare la bellezza dei luoghi, degli eventi e delle relazioni fraterne e di amicizia nate dal pellegrinaggio, in un clima di autentica e piena gioia ma senza perdere di vista la meta, l'incontro con Cristo e la sua misericordia. Ecco – conclude don Luca – questo è quanto il cuore commosso e grato al Signore sente di poter condividere alla vigilia della Gmg».

UCEI

Ricordare la Shoah per difendere la vita

A pochi giorni della partenza del Papa per la Polonia, dove visiterà anche ai campi di sterminio di Auschwitz-Birkenau, la presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane, Noemi Di Segni, ha rivolto un messaggio a Francesco. «La sua visita diventa l'emblema di un percorso introspettivo di riscoperta e difesa dei valori più profondi, rispetto dell'altro e rispetto della vita», scrive Di Segni, «frutto di un patto tra generazioni nato proprio sulle ceneri di Auschwitz-Birkenau e degli altri luoghi di morte di quella stagione, la democrazia, l'integrazione Europea e l'esistenza di Israele, sono la prova del lungo cammino percorso per non dimenticare la drammatica lezione della Shoah».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

12 | G M G A 2 0 1 6

Sabato
23 Luglio 2016



Giornata Mondiale della Gioventù di Cracovia

In viaggio 2000 torinesi Ma per la prima volta senza don Tonino

Il decano dei sacerdoti resta a casa per un malore

La storia

LUCIA CARETTI

Martedì sera li ha guardati partire, nascosto come un papà in mezzo ai genitori. Stavolta don Arcangelo Ferrara, il decano torinese delle Giornate Mondiali della Gioventù, resterà a casa: costretto dai medici a un'estate di convalescenza dopo il malore di un mese fa. Sarà la sua prima assenza: a 70 anni e alla vigilia del nuovo incarico. Parroco del Pilonetto e cappellano dei Vigili del Fuoco, da settem-

bre si occuperà anche della comunità di Sant'Agnese.

In città don Tonino è la memoria storica delle Giornate Mondiali della Gioventù. A Roma, nel '84, portò i giovani di Ciriè «che non erano mai usciti dal paese». Nel '95 andò fino a Manila con l'oratorio della Falchiera. Ma partì pure da Lucento e Mirafiori Sud, e negli ultimi anni da piazza Zara: don Tonino ha fatto viaggiare le periferie e la Torino bene, perché «la Gmg apre gli occhi». «Ai ra-

gazzi, per la coesione che sperimentano. E agli adulti: che vedono come i giovani sanno stare insieme».

Quella che si apre martedì a Cracovia sarà la XXXI replica, dopo due edizioni zero, diciotto diocesane e dodici internazionali: sono attesi due milioni di pellegrini da 187 paesi. La Gmg è un miracolo sociale (oltre che un'esperienza di fede): è il mondo che si incontra e fa amicizia. La prova, spiega il veterano, «che i ragazzi faranno abbattere i muri e costruiranno i ponti di cui parla papa Francesco».

Don Tonino cresce a Gela, arriva a Torino nel '59, studia teologia di notte, dopo i turni in fabbrica. Viene consacrato nel '82. «Come sono cambiati i giovani da allora? Sono più motivati. Oggi non si può improvvisare, con Internet veri-

ficano immediatamente quello che ascoltano». Bisogna prepararsi di più, ma funziona: al Pilonetto il gruppo degli studenti delle superiori ne conta 75; molti fanno gli animatori, 27 sono già in Polonia. «I campi estivi e la Gmg sono fondamentali, la linfa del Signore passa di lì. Perché c'è tempo». Tempo di stare insieme. La trasferta dei torinesi è iniziata con venti ore di bus. «Di solito in questi viaggi mi metto nell'ultima fila per confessare.

Viene gente che non lo fa da una vita. È il bello delle Giornate, sono aperte a tutti».

Di ogni raduno il prete siciliano conserva dossier, aneddoti, cimeli. I cappelli di Madrid, l'ospitalità delle famiglie di Lione, con cui lo scambio proseguì per anni. Le foto di Cz*stochowa, 1991, unico precedente polacco. «Non c'era niente, mangiavamo le scatole dei soldati. Era crollato il muro, stava cadendo l'Urss. Dormivo in un confessionale,

accompagnavo la mia parrocchia di Piscina, vicino a Pinero. Tornammo in Italia dopo aver regalato cibo e vestiti ai russi, che non riuscivano a rientrare a casa». Il ricordo più bello non c'è. Sono troppi. «Però la veglia di Rio, tre anni fa... ogni volta che ci penso mi emoziono. Due milioni di persone e si sentivano solo le onde del mare. Si vedeva la tensione della fede, un silenzio da brividi che ha contaminato tutti».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

T1 CV PRT2

46

Cronaca di Torino

LA STAMPA

DOMENICA 24 LUGLIO 2016

Vanchiglia razzista?

“Scusa del barista per non assumere quella cameriera”

Don Gianluca: “D’estate celebra la messa un sacerdote ghanese ma la chiesa non è certo vuota”

CARLOTTA ROCCI

DIETRO i banconi di caffè e bar a Vanchiglia ci sono quasi solo italiani. Anche sui campanelli sono ancora pochi i nomi stranieri, almeno nel triangolo tra corso San Maurizio, corso Regina e il Po. E’ il retaggio di un quartiere storico e in parte industriale che, però, di recente ha iniziato una profonda trasformazione con il consolidamento del polo universitario. Accanto ad aule studio e palazzi di studenti, sono arrivati Turkish Kebab e ristoranti cinesi o giapponesi che si sono integrati con le attività esistenti.

«Di sicuro non siamo razzisti. Non scherziamo», dice una coppia torinese che fa la spesa al mercato di piazza Santa Giulia dove i

banchi sono pochi ma c’è tutto quel che serve e dietro a montagne di frutta e verdura ci sono ambulanti, piemontesi, marocchini e centroafricani. «Io guardo il colore dei pomodori non della pelle», prosegue la signora mentre ispeziona un melone per capire se è maturo.

Il caso del barista che si rifiuta di assumere cameriere di colore sembra più un caso isolato che il tentativo di adeguarsi a un quartiere intollerante. «Non sono io il razzista, ma i residenti del quartiere. Se avessi una dipendente africana loro non verrebbero a prendere il caffè», si era difeso Robert quando una giovane originaria del Ruanda, Ange Tuyishime, si era proposta come aiuto nel suo locale di via Sineo. «Se questo fosse il principio, in esta-



te non dovrebbe esserci nessuno a prendere messa visto che a luglio e agosto Eric, un sacerdote ghanese, ci dà una mano in parrocchia e celebra la messa. Naturalmente non è così, è una sciocchezza», dice don Gianluca Attanasio, da due anni parroco della

E in circoscrizione confermano: ora è zona universitaria, ma anche prima nessun sintomo

LA RAGAZZA

Ange Tuyishime col fidanzato. Sopra, ragazzi del quartiere: “Razzisti? Non scherziamo”

chiesa di Santa Giulia. «E’ la prima volta che sento definire razzista un quartiere come Vanchiglia che ha piuttosto una popolazione molto varia anche come fasce d’età. Ci sono tanti anziani, ma anche sempre più giovani universitari tanto che da qualche

tempo anche questo quartiere è diventato sinonimo di movida». Famiglie torinesi da generazioni e benestanti, convivono, a distanza di qualche isolato, con realtà diverse come il centro sociale Askatasuna e interi palazzi affittati agli studenti che frequentano Palazzo Nuovo e il nuovo Campus Einaudi. Porta Palazzo, con la sua anima multiculturale è dietro l’angolo. «È un quartiere a metà strada tra il centro e la periferia. Mi sembra impossibile definirlo una zona razzista», spiega Daniela Brina, dell’associazione Convergenza e Cultura che ha trovato sede nella Casa Umanista di via Lorenzo Martini, una realtà dove si incontrano persone e culture. In questo spazio, nel cuore di Vanchiglia nascono manifestazioni come la Festa della

repubblica multietnica. “Noi produciamo un giornale multietnico e lo distribuiamo nel quartiere, nessuno si è mai lamentato», dice ancora Brina.

«Dire che non ci siano episodi di intolleranza sarebbe sbagliato, ma a Vanchiglia non è un quartiere razzista», assicura il vicepresidente della settima circoscrizione, Ernesto Ausilio: «C’è una grande differenza generazionale che forse pesa. Il quartiere ha subito una trasformazione più radicale di qualsiasi altro. Oggi è una zona universitaria e questo apre molto la mentalità». La diffidenza con cui 70 anni venivano accolti gli operai dal meridione che trovarono casa e lavoro in una Vanchiglia ancora molto industriale, oggi non esiste più.

Nuovi contratti e mobilità, Caselle in subbuglio



IL PASSAGGIO

Preoccupati i lavoratori di Caselle dopo il passaggio da Sagat Handling ad Aviapartner

C'è preoccupazione tra i lavoratori a terra dell'aeroporto di Caselle. «Alcuni dipendenti passano da part time a tempo pieno, mentre altri vengono messi in mobilità» è la denuncia dei rappresentanti della Filt-Cgil nello scalo. Nelle scorse settimane la Sagat Handling ha perso la gestione della movimentazione bagagli e del servizio bancone di Alitalia, passati ad Aviapartner, la società concorrente che fornisce il servizio nella sede torinese, e per 34 dipendenti è stata avviata

Il sindacato Filt-Cgil: «Alcuni passano dal part time al tempo pieno, altri si sentono a rischio C'è un'incertezza generale»

la mobilità.

«Si tratta di una procedura necessaria, ma che non mette a rischio i posti di lavoro. Abbiamo già fatto valere la clausola sociale e queste persone dovranno essere assorbite dall'impresa che ha vinto la gara» precisano dalla società. Ma i delegati sindacali sono comunque in allerta: nei giorni scorsi hanno convo-

cato un'assemblea con i lavoratori e hanno scritto un comunicato in cui denunciano il problema. «C'è una situazione di incertezza che si crea anche per i lavoratori che rimangono in Sagat - spiega Gianni Trovato, Filt Cgil Piemonte - Ci possono essere richieste di sacrifici anche per loro. Per quanto riguarda la mobilità e il passaggio nella nuova società speriamo che le imprese trovino l'accordo. È una situazione delicata che teniamo d'occhio per garantire l'occupazione»

Tra i dipendenti però c'è molta preoccupazione per la decisione di trasformare il contratto di oltre una decina di loro a tempo pieno: «Fino a qualche mese fa non si voleva fare nessuna trasformazione da tempo parziale a pieno, mentre ora viene fatto con la clausola però di non avanzare più richieste rispetto al passato - dicono i lavoratori - e intanto si mettono in mobilità dei colleghi».

La querelle sulle assunzioni full time è lo strascico di una precedente vertenza finita anche in tribunale. Undici lavoratrici si erano rivolte allo studio legale Poli-Ingegneri perché l'azienda non riconosceva loro una percentuale di stipendio pari alle ore lavorate: «Nel contratto part time era previsto un nume-

ro di ore che andava dalle 30 alle 20 su 37,5 di orario pieno - spiega l'avvocato Elena Fava - L'azienda ne conteggiava una percentuale più bassa e quindi anche la retribuzione lo era». Il giudice del lavoro ha dato ragione alle dipendenti che però non sono state inserite nel gruppo di quelle che passeranno a tempo pieno: «Noi siamo contrari anche perché questa contrattazione è fatta per mettere una pietra sopra alle possibilità di contenzioso degli altri lavoratori» aggiunge Trovato. Dall'azienda

L'azienda assicura: «Vale la clausola sociale, dovranno essere tutti assorbiti dall'impresa che ha vinto la gara»

però precisano che tra le due operazioni non ci sono legami: «La vicenda del passaggio dei lavoratori da part time a full time non ha nulla a che fare con la procedura di mobilità - si chiarisce - Anche nella scelta di chi sarà inserito nell'elenco dei 34 ci sono criteri standard non sindacabili».

(j. r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BONIFICA e completamento del Parco Dora, riqualificazione di piazza Astengo alla Falchera, realizzazione della "nuova" strada delle Cacce a Mirafiori, sistemazione di bocciofile, ludoteche e centri di incontro sparsi per i quartieri. E poi 3 milioni sulla ristrutturazione delle scuole, dal cambio delle finestre alla rimessa a posto dei tetti.

A un mese dall'approvazione in giunta, sta prendendo corpo il dossier che verrà presentato a fine agosto dall'amministrazione Appendino per partecipare al bando piano periferie lanciato dal governo Renzi. Una partita da 18 milioni di euro per Torino, dove si sono già messi in fila progetti per 22 milioni. Prima di presentare il dossier bisognerà sforbicare qualche intervento.

Il tempo stringe. La scorsa settimana è stata mandata a tutti i presidenti delle Circoscrizioni una scheda da compilare con proposte di interventi. L'importante è che si tratti di progetti esecutivi con cofinanziamento della Città perchè questo permetterà al dossier di poter conquistare più punti.

Dei 18 milioni di euro il Comune conta di destinarne circa un terzo su Parco Dora. Solo la bonifica della "montagna" di detriti di scavo stoccati tra corso Principe Oddone, piazza Baldissera e corso Mortara costa più di 1 milione di euro. E poi c'è da completare tutta quella parte di verde, compreso il tratto lungo la Spina. L'idea è di realizzare anche una pista ciclabile lungo il parco. Un intervento a cavallo tra la Circoscrizione 5 e la 4. «Si tratta di un intervento importante - spiega il presidente della Circoscrizione 4, Claudio Cerrato - un intervento già previsto che ora troverebbe un canale di finanziamento».

Nella 5 sono previsti diversi interventi in scuole delle Vallet-

te e poi «la ristrutturazione di una bocciofila, Amici delle Bocce, che verrà praticamente rifatta, abbattendo le parti vecchie e ricostruendo il tutto», racconta il presidente Marco Novello. Altra zona dove piovono interventi, tra scuole, bocciofile e riqualificazioni, sarà la Circoscrizione 6 guidata da Carlotta Salerno. «Barriera di Milano sarà uno dei perni del dossier», dice la presidente. Altro fulcro degli interventi sarà il quartiere Falchera: in settimana si terrà un sopralluogo definitivo per i lavori di restyling di piazza Astengo e del piazzale davanti alla scuola

Leonardo Da Vinci.

Luca Deri, presidente della Circoscrizione 7, chiederà di inserire nel dossier «la riqualifica-

Entro fine agosto Palazzo Civico dovrà avere pronto il dossier con le proposte da consegnare al governo

zione della ludoteca di corso Cadore, con la creazione di nuovi spazi giochi, e il recupero di un ultimo pezzo del Cecchi Point».

Nella Circoscrizione 8 per Da-

vide Ricca «una delle priorità è la realizzazione della residenza per anziani dei Giardini Paoli. E poi il grande tema, ma esula da questa partita, è il recupero di tutta l'area ex Moi».

A Mirafiori uno degli interventi di riqualificazione più atteso. Anche in questo caso si tratta di un progetto messo a punto dalla precedente amministrazione, ma mai realizzato per mancanza di fondi: il restyling di Strada delle Cacce, che fa il paio con la riqualificazione di Borgo Mirafiori. Nuovi arredi urbani, nuovi marciapiedi, un piccolo boulevard che porta fino al Mau-

soleo della Bela Rosin.

La presidente della Circoscrizione 3, Francesca Troise, ha scelto di segnalare un piccolo progetto, molto significativo per i residenti della zona. Si tratta del centro di via Vipacco, sul confine tra Torino e Collegno, zona Aeronautica. Nel 2009 è andato a fuoco un magazzino del Comune e l'annesso centro anziani. Da allora le persone del quartiere non sanno più dove riunirsi: «Si tratta di un progetto che è già in fase esecutiva - dice la presidente Troise - sarebbe bello poter aprire il cantiere».

2517

II

TORINO CRONACA

Il futuro della città

Le risorse. Le Circoscrizioni inviano al Comune i loro progetti per il bando nazionale. Sei milioni già di fatto destinati a risanare la "collina" di piazza Baldissera

Parco Dora e scuole a pezzi piano periferie da 18 milioni

La Prefettura: profughi sullo Stura, troveremo soluzioni

ERICA DI BLASI

NELL'ULTIMO anno in quel lembo di terra sono transitati circa 180 profughi. L'area è quella dell'ex Tossic Park, sul lato di lungo Stura Lazio: lì davanti, fino a qualche mese fa, c'erano le baracche del campo rom poi sgomberato. Prefettura e Comune hanno sempre trovato, per quei rifugiati, una sistemazione alternativa. Ora ce ne sono 23 ancora accampati. E la circoscrizione 6 chiede di mantenere alta l'attenzione sul problema. «In passato, assieme al Comune - fa presente Donatella Giunti dell'area Immigrazione della Prefettura - siamo riusciti sempre a trovare una sistemazione alternativa. Anche stavolta ci attiveremo in tal senso».

«Stiamo tenendo d'occhio la situazione - spiega la presidente della Circoscrizione, Carlotta Salerno - Le guardie fluviali controllano il livello dell'acqua. In alcuni punti infatti l'insediamento è sulle rive del torrente, il che lo rende pericoloso. An-

che le condizioni igieniche vanno tenute sotto controllo, in attesa però di trovare una sistemazione accettabile». La Circoscrizione sta cercando di capire se ci siano istituzioni disponibili ad accogliere queste persone e si sta tenendo in contatto con la Prefettura e con Palazzo civico. La priorità è trovare una soluzione prima che arrivi l'inver-



ZONA FRANCA

Lo sgombero del campo rom in Lungo Stura Lazio: l'area in cui si sono accampati i profughi si trova proprio di fronte

no, quando le temperature - già adesso, almeno la notte, basse a causa dell'umidità - diventeranno insopportabili.

Attualmente in quell'area sono accampati 23 uomini: 19 sono pachistani, 3 afgani e uno iracheno. Hanno tra i 18 e i 23 anni e vivono con il sostegno di volontari e della Pastorale Migranti. Sono tutti richiedenti

asilo e aspettano che il loro caso sia esaminato. Sulle loro sorti il consiglio della Circoscrizione 6 ha approvato un ordine del giorno in cui si chiede alla sindaco Chiara Appendino di sollecitare l'intervento della Prefettura per accelerare le pratiche dei documenti di asilo. Alcuni hanno infatti l'appuntamento fissato in commissione a dicembre.

Resta però un rischio. Complice il passaparola, lungo il fiume potrebbero insediarsi altri profughi. La presenza di un insediamento abusivo finisce infatti per attirare nuovi arrivi. La preoccupazione della Circoscrizione è anche che il numero di persone, oggi limitato, diventi alla lunga ingestibile. Senza contare le condizioni igieniche precarie in cui vive l'intera comunità. Manca l'acqua potabile e più volte è stata segnalata la presenza di topi. Lo scorso autunno i profughi erano molti di più: praticamente il doppio. «Ci siamo piazzati qui perché il campo c'era già, semplicemente per questo».

TRIBUNALE DI MATERA

Procedura Fall. 4/09
G.D. Dr. Antonello Vitale
Curatore: Dott. Antonio Gemma

Vendita senza incanto giorno 18 ottobre 2016 ore 18.00 presso studio in Matera, via Passarelli 64. Eventuale Vendita con Incanto 18 novembre 2016 ore 18.00. Lotto unico: in Brusnago (BI), via Torino 2 - Unità A: trilocale piano terreno composto da ingresso su tinello, cucinino, camera e bagno con disimpegno; mq 63 commerciali; Unità B: quadrilocale piano terreno composto da ingresso, tinello, cucina, camera, bagno con disimpegno e servizio; mq 110 commerciali. Pertinente quota di proprietà su giardino retrostante e su terreno utilizzato a parcheggio, mq 310 catastali. Prezzo base Euro 73.000,00. Rilancio minimo Euro 1.000,00. Presentare offerte presso lo studio del curatore entro le ore 12.00 del 17/10/2016 con assegno pari al 10% prezzo offerto per cauzione. Maggiori informazioni presso curatore tel. 0835.333742; su www.asteannunci.it e www.asteavvisi.it e www.canaleaste.it e www.tribunalematera.it e Canale Aste.

IL CASO

Rissa sfiorata per un Pokémon tra la movida di piazza Vittorio

UN Pokemon in piazza Vittorio ha quasi scatenato la rissa. Complice una delle sere clou della movida, il nuovo gioco cult ha fatto nascere un'accesa discussione tra un passante e un'automobilista. «L'ho visto prima io, tu che vuoi? Vattene a cercartene uno tuo!». L'altro è andato su tutte le furie: «Il Pokemon è mio, mi sono fermato apposta. Per scendere a prenderlo ho pure lasciato la macchina in divieto con le quattro frecce». Per poco i due non sono venuti alle mani. In quel momento, poco dopo le 21, piazza Vittorio era affollata e in tanti hanno fatto da testimoni alla surreale scena. (e. d. b.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

©RIPRODUZIONE RISERVATA

25/7

REPUBBLICA PT

L'operazione dei carabinieri in via Garibaldi

In centro scatta il blitz anti-abusivi

Sequestrata la merce con marchi contraffatti venduta su bancarelle davanti ai negozi

FEDERICO GENTA

Mentre molti di loro si allontanavano in fretta, trascinandosi dietro zaini e fagotti carichi di merce, gli altri venditori abusivi restavano lì, accerchiati dai carabinieri che procedevano ai controlli. Poco distante da loro, qualcuno applaudiva. Erano i negozianti di via Garibaldi e piazza Castello, quelli onesti, stanchi di assistere ogni giorno, impotenti, al mercato di prodotti falsi che fa bella mostra di sé accanto alle loro vetrine. La scena risale a un paio di giorni fa, durante l'ultimo blitz dei militari contro il dilagare delle griffe false nel centro di Torino affollato di turisti.

Le retate

I controlli, scattati nelle scorse settimane, hanno già portato all'identificazione di 8 persone, originarie del Bangladesh e del Nordafrica. Tutti denunciati per attività commerciale su area pubblica senza autorizzazione, commercio di prodotti con marchi contraffatti e violenza a pubblico ufficiale. L'ultimo episodio risale a venerdì scorso. Quando, nel fuggi fuggi generale, i carabinieri della stazione Monviso sono riusciti a bloccare, non senza difficoltà, cinque giovani senegalesi. Accanto ai negozi di via Garibaldi, avevano

steso la loro mercanzia: borse, scarpe, occhiali da sole e cinture quasi sempre riportanti i nomi delle più note marche di abbigliamento, ovviamente falsi. Una retata fotocopia di quella del 15 luglio, quando nella rete dei militari erano finiti tre uomini originari del Bangladesh. Anche loro dovranno pagare 2500 euro di multa a testa. Soltanto grazie a questi due episodi e ai relativi sequestri, negli uffici del comando di via Valfrè, sono stati

ammassati quasi cinquecento capi di abbigliamento.

Gli affari

E le indagini proseguiranno proprio nel tentativo di indivi-

duare la provenienza e i fornitori del materiale, venduto a prezzi spesso stracciati, ma comunque in grado di garantire ottimi affari alle organizzazioni criminali che gestiscono

il mercato delle false griffe nel centro di Torino. Quanto vale? Secondo le associazioni dei commercianti, che come le forze dell'ordine raccolgono ogni giorno le proteste dei

T1 CV PRT2

40 | Cronaca di Torino

LA STAMPA
LUNEDÌ 25 LUGLIO 2016

propri associati, che si sentono sempre più impotenti di fronte a questa forma di concorrenza sleale, ogni anno il fenomeno dell'abusivismo cancella il 5 per cento dei profitti dei negozi regolari.

Contrasto difficile

Anche perché, passate le retate, tutto sembra ritornare come prima. Ieri bastava una breve passeggiata in via Garibaldi per imbattersi, metro dopo metro, in decine di ambulanti. Che non sembrano avere intenzione di allontanarsi dalla zona. E il motivo appare altrettanto semplice. Le sanzioni non spaventano più di tanto chi risulta nullatenente e, aspetto fondamentale, da queste parti i clienti non mancano di certo. La gente si ferma, contratta, e si allontana con il suo nuovo capo. Falso, ma pur sempre firmato.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

I controlli

Gli oggetti sequestrati dai militari nell'ultimo blitz sono quasi 500 e avrebbero fruttato migliaia di euro agli abusivi

Circoscrizione 4/ San Donato

Allarme raggiri Uno sportello aiuta gli anziani

IRENE FAMA

L'hanno rintontita di chiacchiere e le hanno rubato i soldi e i gioielli che aveva in casa. È successo pochi giorni fa ad Emma C., una signora di 75 anni che abita con il marito in via Principessa Clotilde. «Ero andata al mercato e stavo tornando a casa. Davanti al portone ho incontrato un signore italiano, ben vestito, sulla quarantina, che mi ha detto di dover controllare le valvole dei termosifoni - spiega Emma -. Nel frattempo, per confondermi, mi ha messa in guardia da alcuni furti avvenuti in mattinata». L'ha seguita sino al 4° piano ed è entrata nell'appartamento. «Controlli bene che non le abbiano rubato nulla», la esortava, girando di camera in camera. Poi, spacciandosi per un poliziotto, è arrivato un complice. «Parlavano così tanto che non capivo più niente». E, approfittando della confusione della donna, le hanno portato via i gioielli e 700 euro.

A San Donato i raggiri e gli scippi sono all'ordine del giorno, da via Avellino a via Bossi a via Medail. «Non ci sentiamo sicuri», dicono i residenti che chiedono controlli e telecamere. «Ho scoperto - dice Emma - che dal 15 giugno i vigili urbani hanno attivato uno sportello per scippi e raggiri attivo dalle 7.30 alle 23.30». Basta chiamare lo 011/01130000 per ricevere assistenza. «Peccato che sia stato pubblicizzato solo online. Gli anziani di solito non usano il computer».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Circoscrizione 8/ Lingotto

La metro in piazza Bengasi slitta di tre mesi e scivola al 2018

PIER FRANCESCO CARACCIOLLO

Da marzo a oggi, hanno accumulato un ritardo di altri tre mesi i lavori per il prolungamento della linea 1 della metropolitana dal Lingotto a piazza Bengasi. «La messa in esercizio della metro è prevista nel 2018», spiega Infra.To, l'agenzia che gestisce gli scavi, che quattro mesi fa dava per certa la messa in moto a dicembre dell'anno prossimo. Nella comunicazione recapitata in corso Corsica su richiesta di Massimiliano Miano, coordinatore alla viabilità della Circoscrizione 8, non viene fornita un'indicazione più precisa. Analizzando le previsioni fatte in primavera, però, non è difficile capire che il nuovo slittamento sarà di una dozzina di settimane. A marzo, infatti, era stata fissata a settembre 2017 la conclusione dei lavori (le cosiddette opere civili), che ora invece viene indicata a dicembre. All'appello, nell'ultimo cronoprogramma di Infra.To (il quinto dall'avvio dei lavori) mancano i tempi per le opere di finitura e i collaudi. Che non



La messa in moto era prevista per dicembre 2017

potranno non essere eseguiti: «Siamo molto preoccupati - ammette Miano -. Non possiamo andare oltre la fine dell'anno prossimo: gli operai lavorano giorno e notte sette giorni su sette per finire in tempo». In questo senso, la squadra di governo sta preparando l'ordi-

ne del giorno annunciato in Commissione dal presidente Davide Ricca, che promette di essere sottoscritto anche da chi siede in minoranza.

I negozianti
Da entrambi gli schieramenti del Consiglio, infatti, non man-

ca la solidarietà verso chi lavora in via Nizza: «Infra.To sta perdendo credibilità - dice Alessandro Lupi - : ci vuole più rispetto per i negozianti, che da quattro anni subiscono danni incalcolabili». Già, perché è dal 2012 che, tra un intoppo e l'altro, l'ultimo tratto di via Nizza è tagliato in due dai cantieri, che hanno reso impossibile il commercio oltre il Lingotto. «È scandaloso che, per l'ennesima volta, i tempi non siano rispettati», tuona Giovanni Tantimonaco, uno dei più penalizzati dalla drastica riduzione del passaggio di auto. Eppure subirà un altro slittamento anche la riapertura di via Nizza, prevista ad aprile-maggio dell'anno prossimo e non più a marzo: «Ci sentiamo presi in giro - continua Tantimonaco -. Il Comune ci venga incontro portando al 100% gli sgravi fiscali per i commercianti su tutto l'asse di via Nizza e nelle strade trasversali. E non dimentichi chi lavora in via Genova, cui non viene garantita alcuna riduzione sulle imposte a dispetto delle pesanti modifiche alla viabilità».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Amazon, un centro ricerche a Torino

MARIACHIARA GIACOSA

ENTRO la fine dell'anno Amazon, il colosso mondiale dell'e-commerce, aprirà un centro di ricerca a Torino «ricca di talenti nelle tecnologie di apprendimento automatico» come l'hanno definita i vertici dell'azienda statunitense. Le dieci assunzioni previste per lo start up partiranno nei prossimi giorni - a regime però potrebbero essere una cinquantina - e si saprà a breve dove l'azienda di Jeff Bezos deciderà di insediarsi. Vicino alle facoltà universitarie, nella Cittadella del Politecnico o in un edificio "separato".

Pare che le trattative per la location siano appena agli inizi.

L'unica richiesta è che il sito sia ad alta connettività digitale. Una precisazione che suona quasi ironica nei giorni in cui in città si discute della proposta della neo sindaca Chiara Appendino che, per tutelare la salute pubblica, vorrebbe ridurre «il tempo e la quantità delle emissioni» degli impianti wi-fi. Il messaggio non deve aver spaventato troppo i vertici di Amazon se è vero, come fanno sapere dall'azienda, che i contatti con le istituzioni devono ancora iniziare, ma la scelta di Torino è assodata. Lo conferma in un tweet il ceo del gruppo Jeff Bezos, a cui la sindaca Appendino ha risposto con un altro cinguettio: «Benvenuto».

Il nuovo centro di sviluppo

«avrà un ruolo fondamentale nello sviluppo delle capacità di comprensione del linguaggio» spiega Rohit Prasad, vicepresidente e chief scientist per Alexa, l'assistente vocale di Amazon.

Nella struttura si studieranno le nuove frontiere dell'intelligenza artificiale

zon che qui verrà implementato. È già una sorta di "interlocutore digitale", che viaggia su cloud, da chiamare con la voce e in grado di rispondere a una serie di richieste: accende le luci in casa o la musica, alza il riscal-

damento, risponde a domande sul meteo e sul traffico e, ovviamente, carica prodotti nel carrello della spesa di Amazon.

Soddisfatti l'assessore regionale Giuseppina De Santis «per il ricostituito delle nostre competenze» e il rettore dell'Università Gianmario Ajani che in queste settimane si è tenuto in contatto con Amazon: «Sapevamo che c'erano altre sedi italiane in lizza e abbiamo fatto presente quali opportunità poteva offrire Torino - racconta - Siamo pronti a ospitare il nuovo laboratorio sia nel nostro ICxT, il centro d'innovazione, sia nel dipartimento di informatica che fa ricerche interessanti sul machine learning».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA 23/7

II

TORINO CRONACA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO LO SGOMBERO DEI NOMADI. LA CIRCOSCRIZIONE CHIEDE AIUTO

Lungo Stura Lazio, ora arrivano i profughi

SONO 23 gli uomini accampati in questi giorni nell'ex Tossic Park, sul lato di lungo Stura Lazio, proprio di fronte a dove fino a qualche mese fa c'erano le baracche del campo rom poi sgomberato. Sono tutti richiedenti asilo e aspettano di essere esaminati dalle commissioni. A pochi metri dalle acque della Stura hanno allestito un campo con una zona cucina e delle tende. Qualcuno dice di essere arrivato tre mesi fa, altri sei. Si sono stabiliti lì perché chi li ha preceduti ha lasciato un campo semi allestito. Lo scorso autunno erano in quaranta, molti arrivavano dalle Porte Palatine dove era nato un altro rifugio di fortuna, ma la prefettura aveva trovato una sistemazione quasi a tutti.

Il passaparola, che diceva che quello è un buon posto almeno fino all'inverno, ha funzionato e i profughi sono tornati.

Oggi sono 23: 19 pachistani, 3 afgani e un iracheno. Hanno tra i 18 e i 23 anni e vivono con il sostegno di volontari e della Pastorale Migranti dove tutte le mattine vanno a piedi per frequentare le lezioni di italiano.

Sulle loro sorti il consiglio della sesta circoscrizione ha proposto un ordine del giorno:



La demolizione delle baracche dei nomadi

chiedono alla sindaca di sollecitare l'intervento della prefettura per accelerare le pratiche dei documenti di asilo.

«Non vogliamo che l'attenzione su questo tema si abbassi - spiega la presidente della circoscrizione VI Carlotta Salerno - Molti di

questi giovani hanno un appuntamento fissato in commissione a dicembre ma se arriviamo tanto in là, sulla Stura si morirà di freddo». La circoscrizione non urla al degrado di un campo abusivo che tutto sommato i profughi cercano di mantenere con un certo decoro, ma alle condizioni precarie di sicurezza in cui vivono questi giovani rimasti fuori dal sistema dell'accoglienza. Sono arrivati in Italia via terra e non sono passati dai centri sprar come chi ha viaggiato sui barconi. Sono in lista per una sistemazione ma donne e bambini hanno la precedenza.

«Vivono sulle sponde del fiume ed è pericoloso. Non c'è acqua potabile e ci sono i topi», prosegue Salerno che come circoscrizione sta cercando di capire se esistano disponibilità per accoglierli sul territorio.

«La presenza di un insediamento abusivo finirebbe inevitabilmente per attrarre nuovi arrivi, come è già successo da novembre ad oggi. Il numero di persone rischia di diventare ingestibile», si legge nella proposta di ordine del giorno presentato al consiglio di circoscrizione. (c.ro.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

→ Il giorno dopo in via Gressoney, a due passi dai Docks Dora, la gente tradisce una forte tensione. Due giorni prima una ragazza è stata aggredita in strada, prima insultata, poi toccata nelle parti intime, subendo ciò che per codice e polizia è una violenza sessuale. Un'agguato nel tardo pomeriggio e che poteva accadere a chiunque, da parte di ragazzini di età compresa tra i 12 e i 14 anni. Una baby gang che si è dileguata e che i poliziotti stanno cercando e potrebbero identificare presto attraverso i filmati registrati da alcune telecamere di sorveglianza della zona. I componenti del gruppo sarebbero tutti stranieri, principalmente nordafricani, tunisini e marocchini e, stando alle testimonianze, si divertirebbero non poco ad infastidire le ragazze. «Ho chiamato la polizia - ha spiegato la vittima, rivelando uno stato d'animo particolarmente solido - perché se quei ragazzini si comportano in questo modo alla loro età, non oso pensare cosa potranno fare tra qualche anno».

La sensazione di chi vive e lavora nel quartiere è che la sicurezza sia ormai venuta meno, specie in alcuni luoghi

IL QUARTIERE L'assessore alle Pari opportunità Marco Giusta ha annunciato un progetto

Baby gang straniera in strada a caccia di prede Le emergenze: violenze, spaccio e le prostitute

considerati troppo pericolosi come il parco Aurelio Peccei, ricavato sull'asse della Spina, da tempo al centro delle segnalazioni dei residenti Secondo chi lavora in zona, «si

tratta davvero un segnale preoccupante se un'aggressione avviene in pieno giorno. «Serve maggiore sorveglianza, siamo in balia di questa gente, sia di giorno che di notte.

Da queste parti una donna che esce da sola diventa un obiettivo per le bande di predatori».

Sul caso è intervenuto anche l'assessore alle Pari opportunità

di Palazzo Civico, Marco Giusta. «Ogni forma di violenza di genere contro le ragazze e le donne ha radici profonde e arcaiche, e non si tratta di un'emergenza quanto piuttosto

di un problema sistematico, specifico e culturalmente radicato» spiega Giusta. «È una priorità che abbiamo il compito di affrontare, ogni giorno, con politiche e azioni concrete e visibili, che riempiano di contenuti e strumenti gli spazi lasciati dal silenzio, dalla paura e dall'omertà» sottolinea l'assessore. «La Città, nel bando periferie che sta elaborando, ha inserito un progetto di informazione e formazione da attuarsi in Barriera di Milano che prevede, se finanziato, il coinvolgimento di tutta la comunità: per 18 mesi le

scuole, i centri commerciali, le comunità religiose, le forze dell'ordine, i mercati, le edicole, gli studi medici, le palestre e i campi sportivi, le farmacie, i bar saranno invitati a veicolare messaggi forti contro ogni forma di violenza di genere. Due gli obiettivi principali: una rinnovata cultura del rispetto che comporti cambiamenti concreti nelle relazioni fra donne e uomini con una diminuzione delle violenze e, al tempo stesso, un maggior numero di denunce da parte delle donne, non più sole ma sempre più sostenute e tutelate dalla città tutta».

[m.bar.]

PONT CANAVESE Non si placa la tensione, mercoledì una marcia

La Sandretto contro i sindacati «Fanno licenziare i lavoratori»

→ **Pont Canavese** Resta alta la tensione tra sindacati e proprietà sulla vertenza Sandretto. Dopo l'episodio dei giorni scorsi davanti ai cancelli della storica ditta di via Marconi, è la direzione aziendale a far sentire la propria voce su quanto accaduto: «Il liquidatore della Sandretto Spa e i vertici della Photonike Capital sono rimasti scioccati e allibiti dalla manifestazione di violenza che il giorno 20 luglio è stata rivolta verso parte del personale presente nella proprietà Sandretto Spa». Tale manifestazione di violenza «è stata favorita dall'atteggiamento provocatorio e diffamatorio di alcuni responsabili sindacali i quali hanno volutamente infiammato gli animi dei lavoratori portandoli, senza che i soggetti ne avessero consapevolezza, a violare le norme del codice penale. Per amor di precisione - prosegue la proprietà - va detto che le persone che hanno perpetrato un reato penale, incitati da alcuni sindacalisti, sono attualmente dipendenti diretti della Sandretto Spa in liquidazione e non sono stati investiti da procedure di licenziamento, né da minacce in tal senso». Pertanto, «parados-



Il presidio davanti alla Sandretto

salmente, è lo stesso sindacato a mettere queste persone nella condizione di essere licenziate, con giusta causa, per danneggiamento aziendale». Secondo i vertici aziendali l'episodio di tensione «è stato generato dalla uscita dal cancello aziendale di un camion contenente semplici rottami di ferro in smaltimento e non di "beni aziendali", come dichiarato dalla Fiom. In ogni caso i beni aziendali appartengono alla Sandretto Spa in liquidazione e in questo momento sono a disposizione della soddisfazione dei creditori e, quindi, a tutela della continuità aziendale, secondo le procedure previste dal codice civile. Sandretto spa e il

liquidatore procederanno a presentare denunce circostanziate, per diffamazione, verso coloro che hanno dichiarato che sia in corso una distrazione di beni aziendali». L'azienda, «conferma la propria volontà di trovare una soluzione per la continuità aziendale ed il futuro dei lavoratori, in collaborazione con le parti coinvolte». Mercoledì 27 luglio, invece, il giorno prima del cruciale incontro in Regione, le maestranze sindacali hanno organizzato una grande marcia del lavoro, che partirà dal Pedaggio di Cuorgnè alle 18.30 e arriverà fino allo stabilimento pontese, che occupa 127 lavoratori.

Edoardo Abrate

CRONACAQUI TO

sabato 23 luglio 2016

27

Previste tariffe calmierate per le terapie e spazi ad uso delle famiglie

Una chance in più per i bambini disabili

In via Moncalvo nasce il centro della Fondazione Paideia: aule, giardino e piscina per la riabilitazione

Reportage

CRISTINA INSALACO

La prima impressione, entrando nel cantiere di via Moncalvo 1, dove il prossimo anno nascerà il centro di riabilitazione infantile della Fondazione Paideia, è una particolare attenzione al bello. Gli operai stanno recuperando gli affreschi interni all'edificio del 1800: è stata l'abitazione della famiglia Gariglio per poi diventare la scuola «Nostra Signora» delle suore tedesche, che negli anni hanno coperto le pitture murali con

12

milioni

L'investimento complessivo per realizzare il nuovo centro

**3000
metri quadri**

La superficie: la struttura avrà 23 locali destinati a terapie diverse

**-25%
di costi**

La riduzione delle tariffe per accedere alle terapie rispetto agli standard previsti

strati di vernice. Sul terrazzo nascerà un giardino multisensoriale e al piano terra verrà realizzata una piscina con due vasche, aperta non solo ai bambini disabili ma a tutta la città.

L'idea

Perché l'idea di Paideia è realizzare un centro che crei inclusione e non sia soltanto uno spazio di cura. Il cantiere è iniziato

a settembre dello scorso anno per un investimento complessivo di 12 milioni. E se da questa cifra escludiamo il valore dell'immobile donato alla Fondazione (4 milioni di euro), l'investimento del progetto è di 8 milioni. Una parte è stata finanziata da privati e aziende: in dieci mesi hanno raccolto un milione di euro. Ne mancano 2,3 per raggiungere l'obiettivo di fundraising che serve a realizzare l'area accoglienza, quella per la logopedia, neuropsicomotricità, e l'area giochi. Restano da finanziare l'aula di musicoterapia, i laboratori, la

piscina e l'area relax con caffetteria. Da pochi giorni, inoltre,

sul sito di Paideia è possibile fare una donazione e «adottare» un'area specifica di quello che nel 2017 sarà il centro.

Costi calmierati

La struttura si estende su 3 mila metri quadrati e avrà 23 locali destinati a logopedia, ginnastica posturale, terapia in acqua, danza, psicologia, parent training, consulenze con gli esperti, attività socio educative. Insomma: in via Moncalvo 1 nascerà un polo di eccellenza nella riabilitazione infantile che ospiterà mille persone alla settimana. Si stima che ogni giorno circa 60 bambini potranno usufruire delle terapie a costi

calmierati: il 25% in meno rispetto agli standard. «Il progetto nasce dai bisogni delle tante famiglie che in questi vent'anni abbiamo incontrato - dice Fabrizio Serra, direttore di Paideia - e ci auguriamo che possa diventare un centro di incontro e socializzazione per tutte le famiglie della città dove i servizi specialistici sono integrati con le proposte per il tempo libero». Qui potranno nascere nuove relazioni tra le famiglie che tendono ad isolarsi anche nelle piccole cose, se il figlio è disabile. In via Moncalvo 1 ci saranno spazi per i genitori, come la sala dedicata allo yoga e pilates, o quella pensata per fratelli. Si

potranno organizzare anche di compleanno, serate a tema, convegni e seminari.

«I colori delle pareti, dall'azzurro all'arancione, sono stati scelti in collaborazione con gli psicologi, valorizzando l'estetica dell'edificio - prosegue Fabrizio Serra -: siamo convinti in un luogo bello e non medicalizzato la gente sta meglio. E le difficoltà si alleggeriscono». Se la fine dei lavori è prevista per l'estate 2017, e l'inaugurazione del centro alla fine dell'anno, il pieno raggiungimento dell'auto-sostenibilità e l'attivazione di tutti i laboratori sarà nel 2020.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

25/7

LA STAMPA
P46

Retrosce

ALESSANDRO MONDO

Humanitas ha avviato il piano di investimenti

Nuovi apparecchi e specialità cliniche Così il Gradenigo sta cambiando pelle

Che ci avrebbero investito, e parecchio, l'avevano chiarito subito: 10 milioni in tre anni per lo sviluppo dei servizi e delle tecnologie in aggiunta ai 20 messi sul piatto per coprire il disavanzo accumulato negli anni. Dopo sei mesi di (silenziosa) gestione effettiva arrivano i primi segnali concreti del passaggio del Gradenigo al Gruppo Humanitas. Tempo di bilanci da parte dell'azienda, evidentemente provvisori e sapendo che l'ultima parola spetta agli utenti.

Tempi ridotti

Il dato più recente è la riduzione dei tempi di intervento per le fratture di femore: le linee-guida della Regione dispongono di eseguire l'operazione entro due giorni in almeno il 60% dei casi, nel primo semestre di quest'anno all'ospedale di corso Regina Margherita è stata raggiunta l'85%. Una crescita cominciata nel 2015, destinata a consolidarsi.

Questo alla voce «qualità clinica». Ma l'investimento del colosso lombardo nel 2016 - «nel segno della massima continuità con la tradizione e l'esperienza del Gradenigo», precisano dal quartier generale di Humanitas - interessa tutta l'ossatura dell'ospedale: dai reparti alle apparecchiature, dalla continuità assistenziale alle nuove specialità cliniche. Così sul fronte della degenza sono stati sostituiti i 184 letti disponibili, le stanze sono passate da tre a due letti. Un altro investimento ha riguardato l'acquisto di due nuovi letti operatori, altri due arriveranno nei prossimi mesi.

Apparecchiature e servizi

Quanto alle apparecchiature, la componente più costosa di ogni presidio pubblico o privato, il Gradenigo è stato dotato di una Tac di nuova generazione, più veloce e con una dose di radiazioni ridotta, un nuovo ecografo, un nuovo ecocardiografo e un nuovo amplificatore di brillantezza. Potenziata la continuità assistenziale, ovvero il servizio incaricato di assistere chi



L'ospedale Gradenigo è passato a Humanitas a fine 2015

lascia l'ospedale organizzando la convalescenza nelle strutture sul territorio, allertando i servizi domiciliari e informando i familiari del malato: l'anno scorso sono stati presi in carico oltre 1600 soggetti, prevalentemente anziani.

Nuove specialità

Il cantiere del Gradenigo, un cantiere per molti versi imma-

teriale ma che sta lasciando il segno, si sviluppa su fronti diversi: dalla nuova cucina e dai nuovi locali per la mensa dei dipendenti ai lavori già previsti nel Pronto soccorso. Significative le nuove specialità cliniche: Ortopedia, chirurgia della mano (dottor Giorgio Pivato); Ortopedia, chirurgia della spalla (Massimo Brignolo); Oculistica,

chirurgia vitreoretinica (Marco Jacobbi e Felice Miranti); Gastroenterologia ed Endoscopia digestiva, con l'ambulatorio per le malattie infiammatorie intestinali (Silvio Danese); Diagnostica vascolare (Carlo Rabbia).

In alcuni casi per la direzione delle nuove strutture ci si è avvalsi di professionalità esterne al Gradenigo: Pivato e Brignolo arrivano dalla clinica Cellini, sempre di Humanitas, dove continuano a praticare; Danese lavora a Rozzano e al Gradenigo di avvale di collaboratori interni all'ospedale; Rabbia ha alle spalle una lunga carriera alle Molinette. Nel caso dell'Oncologia, che nell'ultimo anno ha intensificato la collaborazione con la Chirurgia generale per il trattamento dei tumori dell'apparato gastroenterico e dei tumori ginecologici, ci si è affidati a professionalità interne: da Alessandro Comandone a Paolo de Paolis. Il Gradenigo, oltretutto, fa parte della Rete oncologica Piemonte-Valle d'Aosta. Par di capire che siamo solo al principio.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

184
letti

Sono stati sostituiti i letti di degenza: il numero è sceso da tre a due per camera

1600
assistiti

Anziani e malati cronici seguiti dal servizio di continuità assistenziale

4

strutture

Da quest'anno al Gradenigo sono state introdotte nuove specialità cliniche

T1 CV PR T2

46

Cronaca di Torino

LA STAMPA
LUNEDÌ 25 LUGLIO 2016